Anno IX — Venerdì 2 Ottobre 1874 — N. 235.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AI LETTORI DEL GIORNALE DI UDINE

Si accettano per il trimestre ottobre, novembre e dicembre anche le associazioni trimestrali al GIORNALE DI UDINE, verso il pagamento di L. 8 per tutta Italia e coll'aggiunta della spesa postale per gli Stati esteri.

Così quelli che si trovano in campagna potranno avere anche la CRONACA DELLE ELEZIONI cui sarà nostra cura di recapitolare, non soltanto per il Friuli, ma per tutto il Veneto e relativamente per tutto il Regno.

Contemporaneamente daremo esito a taluno dei Racconti promessi.

Si pregano i vecchi e nuovi soci a mandare immediatamente il saldo del loro debito all'Amministrazione, e di ciò sono pure pregati i varii Comuni morosi.

Udine, 1 Ottobre

I diari francesi continuano, e continueranno almeno sino al 4 (giorno stabilito per le elezioni de' Consigli dipartimentali), a far commenti sulla elezione di Maillet. E se ne leggono d'ogni fatta, facendo così capire anche all'Estero da quali umori sia oggi predominata la Francia. Bisogna leggere i fogli settennalisti. Il *Français* dubita assai che siffatto risultato abbia a dare una grande soddisfazione. Ai partigiani del settennato? no: alla *République française*, al *Journal des Débats* e all'*Ordre* del signor Rouher. O come? Al povero *Français* bastano i quarantotto mila voti dati al signor Bruas: il trionfo del Maillet, per lui, non è un gran trionfo! Ei si duole tuttavia amaramente coi legittimisti, i quali non hanno saputo raccogliere nella vecchia terra d'Angiò i 4000 voti che avrebbero dato la vittoria alla causa conservatrice, e con gli amici del Rouher, che non imitarono quelli di Paolo Cassagnac, e votarono, a quanto sembra, per la Repubblica. La *Presse* compiange sinceramente, il signor Bruas? no: il signor Maillet, l'eletto dei repubblicani! «Se, in fatti il signor Maillet è un onesto uomo, in qual singolare imbarazzo non si ritroverà? A quale si unirà delle varie frazioni che lo mandano a Versaglia? Piegherà verso quelle che contano su di lui per fondare la Repubblica conservatrice, o procurerà di conformarsi alle idee dei clericali d'Angers?» Mario Topin, fautore della lega imperiale-orleanista, non sa dire una parola di consolazione al signor Bruas, ma rimprovera anch'esso i legittimisti, e non poco.

Anche riguardo alla lotta che si apparecchia pel 4 ottobre le preoccupazioni sono vivissime. E di questa lotta il più interessante episodio sarà l'elezione di Ajaccio. È noto che ivi si trovano di fronte due napoleonidi: il principe Napoleone, rappresentante l'impero liberale, ed il figlio del principe di Canino, Carlo Bonaparte, che rappresenta l'impero autoritario e clericale, sotto gli auspicii dell'imperatrice Eugenia, del principino Luigi, del signor Rouher, del signor di Cassagnac e di tutti i capi del bonapartismo.

Il governo germanico non vuol tenere a segno solamente il clero, ma ora tratta rigorosamente anche i socialisti. A Francoforte questi vennero sottoposti a perquisizioni, e la polizia sequestrò carte ed opuscoli. Quella parte della stampa italiana che presenta sempre a modello il governo germanico, dovrebbe tener conto di queste notizie e riconoscere che in Germania i partiti pericolosi per la quiete pubblica son tutti trattati allo stesso modo. Di ciò non vogliamo certamente muovere accusa al governo di Berlino; anzi ne prendiamo argomento per confermare il diritto che spetta a tutti i governi di tutelare la propria autorità coi mezzi che le leggi consentono.

I giornali russi ed austriaci parlano di un'alleanza che esisterebbe tra la Serbia e la Rumenia. Una lettera di Belgrado reca che questa alleanza è difensiva; ma essere probabile che in un avvenire non troppo lontano debba tramutarsi in offensiva. Dicesi che il gabinetto russo divida completamente l'opinione della corte di Vienna a proposito del diritto, spettante alla Serbia, di conchiudere trattati di commercio coll'estero. Il cancelliere russo, nel convegno ch'ebbe nei scorsi giorni in Isvizzera col principe di Serbia, si sarebbe pronunziato apertamente in questo senso. Quanto alla Rumenia, le cose starebbero diversamente. Non solo a Berlino si manifesta il dubbio se il principe Carlo, dopo l'accettazione del noto firmano del 1868, abbia ancora il diritto a conchiudere di simili trattati, ma perfino a Pietroburgo, dove sostenevasi l'esistenza di questo diritto, è avvenuto un cambiamento d'opinione, e ciò indipendentemente dal contegno dei gabinetti di Londra e di Versaglia, che riconoscono apertamente i titoli che si accampano dalla Porta. Insomma, questo diritto che si vanta dalla Rumenia, richiama ancora tutta la attenzione dalla diplomazia.

CRITERII ALTRI PER ELEGGERE
desunti dalle riforme desiderabili.

Molte riforme sono desiderabili ed eseguibili in Italia; riforme, le quali potrebbero produrre col tempo, se non fino dalle prime, dei risparmii nella amministrazione pubblica e soprattutto darle un andamento più pronto e liberare da molte seccature il pubblico, il quale si lagna, e con molta ragione, delle seccature inutili a cui va incontro più che non di dovere molto spendere per i servigi pubblici.

Ma il pubblico stesso rifiuterebbe i continui ed inconsulti cangiamenti, che disordinerebbero la macchina amministrativa ancora di più, se la riforma non fosse radicale ed eseguita per bene, affinchè il nuovo ordinamento diventi stabile.

Per intanto desidererebbe piuttosto i graduati miglioramenti, lasciando le radicali riforme a suo tempo, dopo una ponderata discussione pubblica, la quale renda evidente a tutti la bontà della riforma e la renda con questo solo più facilmente attuabile.

Ma intanto, invece di perdersi in inutili lagni, come suolsi, contro il Governo, quasi fosse un essere colpevole di tutti i difetti ed errori di quelli che lo costituiscono, cioè di noi stessi, bisogna esporre le proprie idee dei possibili e desiderabili miglioramenti; esporle come elettori, come pubblicisti e come candidati e Deputati futuri.

Sarebbe male che si perdesse la occasione delle elezioni per proporre e discutere queste riforme e per interrogare i candidati su di esse e sul modo di eseguirle, scendendo dalle vacue generalità al concreto.

Che cosa fareste voi elettori, che cosa voi candidati, se foste parte del Governo e doveste nelle condizioni attuali dell'Italia provvedere alla pubblica azienda?

I debiti ci sono; ed ognuno sa che vennero contratti come tante male spese per la formazione dell'Italia. Bisogna pagare, o fallire. Chi vorrebbe avere la gravissima responsabilità d'un fallimento dello Stato? Di ciò è inutile parlarne.

Le spese fatte per ferrovie, per porti e per altre pubbliche opere tutti le abbiamo volute e non soltanto siamo contenti di averle fatte, ma ne domandiamo sovente di altre. Però c'è un limite a tali spese. Quando i lavori a carico dello Stato e necessarii sieno equamente distribuiti a tutte le regioni d'Italia, si dovrà segnare questo limite e lasciare alle Provincie ed ai Comuni il resto, e concedere tempo al tempo. Bisogna risolversi qui a dire quali lavori pubblici, da finirsi, o da farsi, si credono indispensabili, e fare una sosta nel resto. Devono dirlo gli elettori, i candidati ed i ministri. Molti contribuenti potrebbero non accontentarsene ed imporre ai loro candidati ancora nuove spese; ma chi vuole seriamente il bene dell'Italia ed il pareggio, come prima delle riforme da eseguirsi, bisogna che si decida. Da qui a dieci anni si potranno fare molte cose di più; se sapremo limitarci adesso.

L'esercito tutti lo vogliono forte; ma si deve sapere quello che si ha da spendere in esso come nella marina e nella difesa. Noi crediamo che le riforme militari bisogna indicarle e definirle e nella sostanza e nella spesa. Bisogna poi che tutti ajutiamo ad agguerrire la Nazione, preparando al ministro della guerra una scelta gioventù tutta rinvigorita ed addestrata fino dalla scuola colla ginnastica la più svariata e cogli esercizii militari. Se andranno all'esercito in tutto preparati i giovani, potranno diventare tutti soldati ed abili difensori della patria; e stare sotto le armi poco tempo a compiervi la educazione tanto di soldati della patria, come di buoni cittadini d'Italia. Nelle scuole, già stabilite, ed in via di stabilirsi, facciansi quei progressi che conducano all'efficacia dell'insegnamento, che siano un passo all'istruzione professionale e che educhino i cittadini agli scopi del libero Stato ed a formare i veri caratteri dei liberi.

Si può, senza che sia un gran fatto, migliorare l'amministrazione della giustizia e far sì che ci sieno meno preture e tribunali, ma più prontezza d'azione. Si deve incoraggiare poi il Governo, dandogli anche poteri eccezionali, perchè tolga all'Italia la vergogna ed il danno delle società di malfattori delle Romagne della Sicilia e d'altri paesi. E se, a rompere le fila di quella rete con cui si copersero certi paesi demoralizzati dall'antico despotismo occorresse portare i rei via di lì, in luoghi dove non possano avere comunicazione tra loro, lo si faccia. Si pretenda poi che con tutti i partiti extra-costituzionali ed antinazionali si faccia severa giustizia. Una manifestazione degli elettori in questo senso ed una esplicita promessa dei candidati non potrebbe fare che bene. Si ha bisogno di rinvigorire l'azione della giustizia non soltanto contro i rei comuni, ma contro tutti i nemici dello Stato.

Tra la durezza bismarckiana e la mollezza mac-mahoniana con cui si tratta il Clero ribelle alle leggi dello Stato c'è una via di mezzo. Soprattutto si faccia presto a rimettere il prete in Chiesa, togliendogli le ingerenze civili appropriatesi in altri tempi e si sbarazzi al più presto lo Stato delle ingerenze religiose, e si faccia dipendere il prete dalla Comunità laicale che lo paga ed a cui serve, legalmente costituita e rappresentata. Con questo solo si avrà tolto molti di quegli attriti che inaspriscono le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Il sistema feudale della Chiesa, sopravvivente coi beneficii, non basta averlo tolto a Roma colla soppressione del *temporale*. Il temporale bisogna sopprimerlo dovunque; e restituendo alle Comunità laicali le proprietà delle Chiese e dei benefizii ed abolendo le decime ecclesiastiche, le quali sono ancora come un vincolo medievale della terra in molte parti d'Italia, si rinunzii alle Comunità stesse il diritto dell'*exequatur* e del *placet*.

È questa una riforma molto semplice, eppure molto efficace. Invece di trovarsi il Governo, com'ora, nella necessità di continui conflitti per l'*exequatur* e per il *placet*, cui esso esercita a nome delle Comunità cattoliche, od altre che sieno, e nella falsa posizione di chi non può nè approvare gli atti dei vescovi e parrochi ostili, nè combattere od assecondare le elezioni popolari del Clero, esso se ne laverebbe affatto le mani, e lascierebbe alle Comunità parrocchiali e diocesane, che amministrano coi proprii rappresentanti eletti le rispettive temporalità, di decidere se vogliono accettare vescovi e parrochi di nomina altrui, od eleggerli da sè; mentre ora sarebbe costretto od a contrariare i cattolici e buoni cittadini che vogliono un Clero onesto, prestando il braccio secolare a' nemici della Nazione, e facendo sè suddito del potere ecclesiastico, oppure a trovarsi in lotta continua col Vaticano e co' vescovi ed a venire alla fine al sistema bismarckiano per necessità della difesa dello Stato.

Questa riforma tanto semplice, tanto opportuna, tanto facile, eppure tanto comprensiva, non soltanto sarebbe in armonia cogli ordini costitutivi della libertà nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato, senza farci cadere negli inconvenienti delle Chiese nazionali, dei concordati, o della sudditanza dello Stato al Vaticano ed alla setta internazionale e ristretta che lo domina, la quale vuol fare del Clero un suo strumento, ma verrebbe ad essere un principio della riforma della Chiesa, o piuttosto delle Chiese, in tutti gli Stati e darebbe all'Italia il vanto di averla preparata per tutti.

Domandando così ai candidati, non già di chiedere delle misure bismarckiane, o di accordare una libertà della Chiesa non definita, la quale non sarebbe che la servitù dei fedeli ad una casta pretendente al dominio ed agente contro agli scopi dello Stato e della Società moderna, ma di separare le attribuzioni dello Stato da quelle delle Chiese, o di ordinare le elezioni popolari dei ministri delle Chiese, lascierebbero a queste la libertà di farlo e di riprendere il loro diritto antico, a cui lo Stato feudale aveva sostituito il proprio dal tempo delle investiture in poi.

Agitando questa ed altre delle questioni amministrative e delle riforme minori, ma atte ad avviare la macchina governativa ad un movimento più sollecito, più efficace, più soddisfacente ai cittadini, si darebbe il carattere vero alla nuova Rappresentanza ed alla dodicesima Legislatura.

Questa poi preparerebbe anche più radicali riforme nel sistema tributario e nell'amministrativo, che potrebbero formare il cómpito delle successive, e di cui sarebbe per il momento intempestivo l'occuparsi.

Intempestivo diciamo, perchè ad ottenere molto e ad andare innanzi nell'ordinamento dello Stato, bisogna occuparsi di poche cose alla volta e condurre a termine quelle. Chi mette troppa carne al fuoco, non otterrà nulla nelle condizioni presenti dell'Italia.

Giova adunque nominare Deputati che assecondino e spingano il Governo, ma che lo lascino governare, o piuttosto lo ajutino a governare, senza osteggiarlo, o pretendere una riforma *ab imis fundamentis*, come dicono certuni che non si formarono ancora un'idea chiara e concreta delle riforme stesse cui predicano in astratto.

In quanto alla grande riforma amministrativa, o piuttosto costitutiva dello Stato, si può introdurre fin d'ora la discussione, ma sarà bene rimandarne l'attuazione ad un'altra legislatura. Tuttavia noi faremo qualche parola anche di questa, ad una prima preparazione delle discussioni dei nostri rappresentanti.

Fur.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice di essere in grado di smentire nel modo più assoluto che le dimissioni del generale Cialdini dalla carica di presidente del Comitato di Stato maggiore generale debbano attribuirsi ad altre cause, che non siano le sue condizioni di salute. Nessun conflitto di attribuzioni è sorto tra lui ed il ministro della guerra, il quale, come tutti i suoi predecessori, ha ognora mostrato una grande deferenza verso il generale Cialdini, e ne ha sollecitato il giudizio autorevole in tutte le più importanti questioni militari che si dovettero risolvere.

— Riguardo la nomina dell'onorevole Bonghi a Ministro, il *Monitore di Bologna* dice che l'on. Minghetti era deciso ad offrirgli il portafoglio da un pezzo, e che le prime pratiche furono fatte verso la fine di agosto. L'on. Bonghi accettò ponendo alcune condizioni che l'on. Minghetti disse di volere esaminare, condizioni speciali, che riguardavano il Ministero delle Finanze. Durante il viaggio da Caserta a Roma del Presidente del Consiglio, l'on. Bonghi, che accompagnava il Minghetti, dichiarò che accettava l'offertogli portafoglio, trovandosi perfettamente d'accordo coll'on. Presidente. Il Bonghi presiederà il 2 ottobre il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, e poi partirà per visitare i Collegi elettorali di Lucera e di Agnone, che lo hanno invitato da un pezzo.

Firenze. Leggesi in una corrispondenza dell'*Opinione*:

«Il risveglio degli internazionalisti *buontemponi* mi induce a scrivervi. Mi vi accingo massime allo scopo di porre in quell'evidenza che merita l'oculatezza di questa autorità politica. L'assidua vigilanza ha fatto sì che si è potuto scoprire un nuovo focolare di disordini, appena si era formato.

Da 26 individui furono arrestati in una carbonaia contigua ad un Caffè situato nelle vicinanze di questa Porta Romana. I congregati al convegno segreto erano intenti a rialacciare le fila, scompaginate dalle energiche misure adottate da ultimo in odio alle Società anarchiche.

Quando gli agenti della Questura sorpresero i congregati, questi avevano poco prima approvata la redazione di un manifesto che doveva essere propalato al popolo ed al comune.

Il foglio è stato lacerato, in furia e fretta, però quei briccioli di carta non isfuggirono all'acuta perspicacia degli agenti.

Lo scritto è stato messo assieme, e posso dire che è documento sul quale potrà porre solide basi l'accusa. Al momento dell'arresto, presiedeva la clandestina adunanza un noto internazionalista, contro il quale l'autorità giudiziaria aveva già spiccato mandato di cattura, come quegli che compromesso nei tentativi insurrezionali dell'agosto scorso. L'individuo in questione era latitante e subito non fu riconosciuto, sicchè sulle prime ha potuto declinare un nome falso, che fu prestamente rettificato dall'autorità giudiziaria.

Dalla notorietà del presidente è emerso chiaro lo scopo della riunione; scopo che anche fu posto maggiormente in luce dalle prime deposizioni dei prevenuti. Infatti è risultato che nella riunione di domenica sera si erano incitati gli affiliati affinchè avessero a raccogliere denaro per uno scopo determinato. Si doveva, cioè,

provvedere delle armi per rifornire l'arsenale insurrezionale.

Si dovevano acquistare i pugnali ed i fucili, precedentemente caduti in potere dell'autorità politica. Insomma, si aspirava, con una costanza degna di migliore causa, a fare compiuto il piano, di già abortito per decoro d'Italia ed a vantaggio delle libere istituzioni.»

E, sullo stesso argomento, leggiamo in altro giornale: Cinque dei ventisei internazionalisti arrestati domenica scorsa hanno confessato che si raccoglievano segretamente nello scopo di radunar danaro per acquista armi e tentare un colpo di mano su Firenze. Il capo degli internazionalisti arrestati è un certo Lovati calzolaio di Romagna. Il Lovati ha anche fatto delle gravissime confessioni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

S. E. il presidente del Consiglio, comm. Minghetti, trovasi tuttora in Firenze, ove stamani sono giunti da Roma i ministri Cantelli, Spaventa, Vigliani e Ricotti. Di tal modo, essendo già qui il ministro Saint-Bon e il ministro Bonghi (il quale prestò ieri, in tal qualità, giuramento nelle mani del presidente del Consiglio), è da arguirsi da questa insolita riunione nella città nostra, che i ministri sieno qui convenuti per trattare importanti quistioni politiche.

Torino. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* del 1 ottobre:

«Ieri verso le ore quattro pomeridiane l'illustre Adolfo Thiers venne ricevuto in udienza particolare dal Re Vittorio Emanuele. Il colloquio durò più di due ore. Più tardi l'ex-presidente andò al Palazzo municipale a restituire la visita al Sindaco di Torino. Erano a riceverlo tutti i membri della Giunta municipale. Si intrattenne con loro a discorrere delle cose di questa città, e specialmente del suo avvenire industriale. Parlò a lungo e con gran lodi della nostra pinacoteca. Si separò dal Sindaco, che l'aveva accompagnato fino al salir della vettura, con parole improntate alla più franca cordialità.

Ravenna. Ieri alle ore dieci antimeridiane incominciò innanzi a quella Corte d'Assise (presidente cav. Muratori, Pubblico Ministero cavalier Domenico Bonelli) il processo degli *Accoltellatori* di Ravenna. Gli accusati sono ventitre, di cui diciannove presenti. I difensori degli accusati sono gli avvocati Bilancioni, Braratti, Farini, Doppel, Mosca e Villa. L'accusato Resta Giovanni, che fece gravissime rivelazioni a carico degli *Accoltellatori*, siederà fuori della *gabbia*. La popolazione è impaziente di assistere ai dibattimenti della causa.

ESTERO

Francia. È venuto alla luce l'*Almanach français* pel 1875. L'odierno *Almanach français* è sempre stato l'almanacco popolare del governo. Sotto Napoleone III, era l'*Almanach impérial*. Dal 71 sino alla caduta di Thiers, fu l'*Almanach de la République française*. Ora è divenuto l'almanacco della casa d'Orléans. Naturalmente, sulla copertina è stampato il ritratto del maresciallo di Mac-Mahon, circondato di bandiere tricolori. Ci si trovono, dentro, tutti i ritratti de' principi e delle principesse d'Orléans, compresi pure i bambinelli del conte di Parigi, con le rispettive biografie. Debbo aggiungere che ci si vedono eziandio, co' ritratti del generale di Cissey, de' duchi di Broglie. Décazes e d'Audiffret-Pasquier, quelli del conte di Chambord (!), del signor Thiers, del generale Chanzy, di Mirabeau (!), dello Scià di Persia, dello Czar, e di Leone Gambetta (!). — Innocente furberia! — Inutile dire, che non v'è incenso per gl' imperialisti.

— Leggesi nella *Liberté*: Il richiamo dell'*Orénoque* sarà notificato diplomaticamente all'Italia oggi o domani senza dubbio. Se qualche incidente impedisse in questo momento tale atto spontaneo del governo francese, il ritardo non sarebbe che di pochi giorni soltanto, e il richiamo di quella fregata, deciso in massima, avrebbe luogo al ritorno del duca Decazes, che parte per una dozzina di giorni per recarsi nella sua proprietà di La Grave, presso Bordeaux.

— La *Presse* scrive: S'è cominciata alla stamperia nazionale la tiratura del *Libro giallo*. Le corrispondenze diplomatiche tra la Francia e l'Italia presentano, sembra, il più alto interesse.

— Il marchese di Noailles, ministro plenipotenziario di Francia presso il governo italiano, ha diretto agli elettori del cantone nord-ovest di Baiona una circolare, in cui chiede i loro suffragi per l'elezione al Consiglio generale. « Siamo lieti — dice il *Journal des Débats* — di trovarvi una franca adesione allo stabilimento d'una repubblica definitiva, che, sola, potrà, a suo parere, dare al paese la sicurezza e la quiete, se sia fondata sull'unione di tutti gli uomini moderati. Questa dichiarazione d'un alto dignitario dello Stato che ha l'onore di rappresentare il suo governo presso una delle grandi Potenze d'Europa, darà senza dubbio da pensare ai fogli ufficiosi e farà loro comprendere che si può, anche in questo tempo di settennato, amare il proprio paese e servirlo a dovere, pur professando opinioni repubblicane.

Germania. La *Kölnische Zeitung* ha ricevuto da Monaco il seguente comunicato:

Il signor prof. Friederich ha mandato le lettere del Padre Theiner, da lui pubblicate, a questa regia Biblioteca, perchè ne fosse constatata l'autenticità. Dal confronto delle medesime con altre lettere originali del Padre Theiner risultò l'identità del carattere in modo affatto indubbio; esistono ancora le buste di quasi tutte le lettere cogli indirizzi e i timbri postali. La riproduzione poi non è stata alterata da veruna aggiunta.

K. Halm, direttore della Regia Biblioteca — Föringer, R. bibliotecario in capo — Dott. G. M. Thomas, bibliotecario.

— Il Governo tedesco sta preparando una legge, al dire del corrispondente berlinese del *Times*, per l'incorporazione, in tempo di guerra, di tutti gli uomini validi, non più compresi nella linea, nella riserva o nella landwekr. Formeranno una forza separata, detta *Landsturm*, e non sarà chiamata che in caso d'urgenza. È probabile, osserva il corrispondente del *Times*, che questa misura sia stata provocata dal costante aumento degli eserciti di Francia e di Russia, dei quali ognuno supererà, fra dieci anni, le forze della Germania.

— Il *Daily Post*, di Liverpool, reca una notizia, su cui non vale certo la pena di fermarsi sopra, ma che diamo per debito di cronisti. Esso dice che il re di Baviera sta per abdicare. Suo fratello essendo inetto al governo, la corona toccherebbe al principe Leopoldo. Però a questo principe verrebbe offerta invece la corona di Spagna, e la Baviera sarebbe annessa alla Prussia. Siccome il principe Leopoldo ha sposato una figlia dell'imperatore d'Austria, il suo avvenimento al trono di Spagna sarebbe un primo passo verso il ristabilimento dell'impero di Carlo V.

—

Spagna. Ecco la graziosa circolare che il brigadiere carlista Lozano ha diretto ai capi-stazione della linea d'Alicante e Murcia: « *Dios, Patria, y Rey*. Esercito reale del centro, sesta brigata. Da ora in poi, ogni impiegato tanto di stazione come al movimento, che si allontanerà ad un'ora di distanza dal suo ufficio, *dopo aver ricevuti i soccorsi spirituali*, sarà passato per le armi. *Le stazioni, materiale, ed altri effetti saranno completamente distrutti, continuando la circolazione dei treni*. Dio vi conservi molti anni. »

— Nella stampa spagnuola è viva la discussione a proposito dell'ultima leva. Secondo l'*Epoca*, si sone presentati 72,000 uomini della riserva sui 125,000 chiamati; ma bisogna sottrarre dalla cifra 20,000 esonerati, ciò che riduce il numero degli uomini sotto le bandiere a 51,000. Altri giornali sostengono, al contrario che i 20,000 esonerati sono da aggiungere ai 72,000. Nel primo caso, si avrebbe una cifra di renitenti quasi eguale a quella dei coscritti obbedienti.

— Apprendiamo dal *Tiempo*, che il *cabecilla* Tristany ha pubblicato un proclama, nel quale ngiunge alle autorità militari delle provincie di Lerida e Tarragona di fucilard immediatamente chiunque tentasse di ristabilire le ferrovie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

al N. 10033-1661.

Municipio di Udine

Tassa di Famiglia 1873 e supplettoria 1872.

AVVISO.

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio dalla r. Prefettura con decreto 23 settembre N. 23731, e resterà esposto alla ispezione del Pubblico presso quest'Ufficio di Ragioneria fino al giorno 8 inclusivo del prossimo ottobre.

La scadenza al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente, è fissata al 31 di detto mese.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria Comunale sita in Via San Bortolomio.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata, e sarà poi provveduto alla riscossione col metodo stabilito dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2ª).

Entro giorni quindici decorribili da domani potrà essere reclamato contro il ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione deputatizia potrà essere contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun caso la esazione, ed i termini suenunciati sono perentori.

Dal Municipio di Udine li 30 settembre 1874.

pel Sindaco l'Assessore Delegato

A. LOVARIA.

—

N. 10077

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA.

In relazione all'Avviso 9 settembre 1874 N. 9946 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'esperimento che ebbe luogo nel giorno 25 settembre 1874 in base all'Avviso suddetto

SI RENDE NOTO:

che nel giorno 15 ottobre 1874 alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto nell'Ufficio Municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine sul prezzo dell'ottenuta miglioria per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, in cui, oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l'ammontare della cauzione pel contratto dei depositi a garanzia della offerta e delle spese tutte, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 30 settembre 1874.

Per il Sindaco

A. MORPURGO.

Lavoro da appaltarsi

Costruzione di un lavatojo pubblico sulla sponda sinistra della Roggia di Udine sotto corrente al ponte in via Poscolle col prezzo a base d'asta di L. 1080; colla cauzione pel contratto di L. 400; col deposito a garanzia della offerta L. 100 e delle spese d'asta e contratto L. 40.

Scadenze dei pagamenti e termini per l'esecuzione del lavoro.

In tre rate: la I. a metà, la II. al termine, la III. a lavoro collaudato.

Il lavoro da compiersi in giorni sessanta.

—

Corte d'Assise. Avantieri si è dibattuta la Causa di Arcangelo Marioni detto Billian, di Forni di Sotto, imputato di cinque o sei furtarelli qualificati.

Che il Marioni avesse la brutta abitudine di rubacchiare ai proprii compaesani ogni qualvolta gli si presentava l'occasione favorevole, era stabilito in processo in modo indubbio. Epperò il campo della difesa si presentava veramente angusto.

Cionondimeno l'avv. Lodovico Billia, che *debuttava* alle Assise, seppe svolgere sottili argomenti di difesa, chiarendosi così giovane di bell'ingegno e di solida istruzione.

I Giurati emisero un verdetto affermativo nei sensi dell'accusa, e la Corte condannò il Marioni a tre anni di carcere duro.

—

Dell'ordinamento delle mura delle fosse e del suburbio. — Venne ben detto che bisogna porre un termine alla provvida demolizione delle mura, e venne ben fatto coll'incaricare una Commissione di tre consiglieri ingegneri di effettuare il compimento di quest'opera.

Per noi è un vanto antico quello di avere suonato a campane doppie, affinchè si togliesse quella bruttura delle mura; le quali non servivano più a nessuna specie di difesa, ma soltanto contribuivano ad impedire la ventilazione della città ed a conservare i cattivi odori ed anche i miasmi, proprii dei luoghi dove abitano molti uomini ed animali gli uni dappresso gli altri, e davano l'aspetto di una prigione alla città stessa.

Ma sono oramai otto anni, dacchè l'opera della demolizione è cominciata; ed è tempo che sia finita lungo tutto il circuito, e che da per tutto la strada interna e le fosse vengano ad essere sistemate, com'è la strada di circonvallazione.

Noi speriamo, che la Commissione dei tre ingegneri Consiglieri abbia l'incarico di considerare contemporaneamente tutto quello che riguarda le mura non solo, ma la parte interna ed esterna ed anche le fosse ed il suburbio.

Alloraquando siano definitivamente e compiutamente demolite le mura, sarà possibile anche un migliore ordinamento della strada interna, che è quanto dire l'animare tutti i proprietarii di case ed orti a ripulire e migliorare e ad ingiardinare questi. Non è questione soltanto d'illegiadrimento della città operato mediante l'interesse ed il buon gusto dei privati, ma anche di salubrità e di migliore distribuzione del caseggiato.

Va bene che certe catapecchie, sia nella cinta interna, sia nei borghi, vadano a poco a poco scomparendo; e ciò accadrà tanto più facilmente quanto meglio e più presto si verranno riordinando dei casinetti, dei villini presso a quegli orti, donde godendosi oramai la vista della circostante campagna, ci sarà un allettamento di più ad abitarvi.

Ma c'è qualcosa altro da pensare: ed è l'ordinamento delle fosse e delle acque che vi scolano.

Noi abbiamo speso molto per operare lo scolo della città, la quale per le sue differenze di livello domanda opere e spese non lievi. Ma poi crediamo di avere fatto assai col gettare le acque immonde delle fogne nelle fosse a ristagnarvi ed a depositare una quantità di materia putrescente, la quale si estrae di quando in quando e si lascia lungo tempo diffondere all'aria le putride sue emanazioni.

Quanto questo pessimo sistema giovi alla salute della popolazione lo lasciamo considerare agli igienisti ed a medici, i quali devono lamentare l'infierire delle epidemie e di altre malattie in una città che è pure collocata in un posto sanissimo. Ma non c'è nè decenza nè pulizia, che una città, come la nostra abbia da trovarsi immersa in un perpetuo letamajo e circondata da un recinto di fogne.

Quelle acque immonde in nessun caso devono essere lasciate ristagnare così, nè, dopo avere trovato buon modo di nettare i pozzi neri, e di depositare ad una certa distanza le materie fecali, si devono poi fare i depositi delle materie putrescenti attorno alla città.

Gli scoli hanno bisogno di essere regolati ed i depositi di letame e di scopature di essere messi a tale distanza dalla città, che non l'infettino colle loro emanazioni, e che, dopo avere aperto un bel passeggio nella cinta, lo si impedisca per non godere di quei *profumi*, che al Veuillot parevano tanto deliziosi a Roma.

Le acque sporche della città gioverebbe convogliarle in un canale ristretto, od in più d'uno e condurle fino ad una certa distanza a fecondare delle buone praterie, le quali potrebbero avere delle cascine per provvedere largamente d'ottimo latte e butirro fresco la popolazione della città. È cosa da mettersi per lo meno allo studio.

Ogni città ha la sua Vettabbia; ed ognuna può e deve servire ad un tempo alla sua salubrità e decenza ed a fertilizzare il suolo colle immondezze cittadine diluite nell'acqua.

Se noi non possiamo (sebbene volendo lo potremmo) come la città di Rugby, condurre direttamente tutte le immondezze di tutte le case in un solo canale, e portare le acque immonde a fecondare una vasta prateria, la quale restituisca alla città una grande copia di latticinii, possiamo però fare qualche cosa nello stesso intendimento.

Giova intanto pensarci sopra e porre allo studio la quistione.

Qui ad Udine si ha speso molto di più per avere fatto sempre le cose senza un disegno prestabilito e bene studiato. Se anche tutto non si può fare in una volta, si può e si deve conoscere perfettamente lo scopo ultimo al quale si vuole giungere nel riordinamento della città, per avvicinarsi ad esso d'anno in anno e giungerci senza un soverchio di spese e molti altri inconvenienti.

Ripetiamolo intanto: quando s'intende di ordinare le mura, bisogna intendere anche le cinta interna ed esterna, le fosse e gli scoli delle acque in esse e tutti quegli spazii vacui che restano e pensare a liberare il suburbio anch'esso dalle immondezze.

—

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, ore 8, avrà luogo al Teatro Minerva il quinto trattenimento serale del presente anno, cioè l'*Ozio* commedia in due atti (*saggio di allievi*). Dopo il primo atto il socio sig. Loredan-Razzolini co. Onorio e la sig.ª Stefanina Schenardi, che gentilmente si prestano, daranno un

CONCERTO PER CLARINO E FORTEPIANO

su motivi dell'Opera il *Trovatore* del M. Verdi, composto da G. Salieri.

Un *festino di famiglia* con 8 ballabili chiuderà la serata.

CRONACA ELETTORALE

—

A Firenze c'è stato un Consiglio di ministri per fissare il programma elettorale del Governo; programma che si attende domenica sulla bocca di Minghetti. Visconti-Venosta dirà qualcosa ai suoi elettori di Tirano. Spaventa fu al Lago Fucino, dove si trovò col Torlonia e scorre la linea delle nuove ferrovie del Napolitano. Finali di ritorno da Savona va a Cosenza ad aprire un Istituto agrario e di quella via dicesi voglia studiare la quistione della selva del Sila. Saint-Bon fu e pare che torni alla Spezia. Bonghi, giacchè oramai è deciso che il Bonghi sia ministro dell'istruzione pubblica, discute da Firenze nella *Perseveranza* coll'Alfieri sull'aristocrazia al Parlamento.

Oramai ci sembra, che questa parola, distrutto il privilegio, sia vuota di senso: giacchè gli uomini si distinguono per quello che hanno, per quello che sanno, per quello che vogliono, per quello che valgono. Tutti sono buoni coloro, i quali hanno dato a divedere di saper adoperare l'ingegno e l'opera a pro della patria.

I 2600 e più che a Napoli votarono per formare un Comitato di tutte le opposizioni riunite per imporre a tutte le provincie del mezzodì i propri candidati, erano appena 600; cosicchè le schede preparate coi dodici nomi erano molte più degli intervenuti. Si crede quindi, che questo Comitato avrà meno influenza di quella che spera nelle provincie napoletane.

A Milano si risveglia la così detta Associazione costituzionale per costituirsi in Comitato elettorale; a Venezia fa altrettanto la Associazione di utilità pubblica. Ora si agita anche la Lega democratica veneto-mantovana, la quale spinse fino nel nostro paese taluno de' suoi candidati. Non facciamo nomi, perchè ci sembra che quella candidatura sia nata morta.

Il deputato Manfrin dice che non andrà a visitare i suoi elettori del Cadore per non influenzarli; ed invece il Bonfadini fu a visitare i suoi ad Adria.

In Provincia si annunzia la candidatura dell'avv. Simoni a Spilimbergo, che si propone in opposizione al capitano di vascello Sandri. Quale colore politico avrà questo candidato?

In parecchi Collegi del Veneto si presentano a dozzine i candidati, sicchè è da presumersi che lo spirito di campanile avrà molta influenza nelle prossime elezioni.

FATTI VARII

Le tariffe postali mondiali. Ecco il progetto di Convenzione che è stato presentato dal sig. Stephan, direttore generale delle Poste tedesche, al Congresso di Berna:

« Le disposizioni della Convenzione postale si applicheranno alle lettere, alle cartoline postali, ai giornali, agli stampati di ogni sorta ed ai campioni di merci. — Ognuno degli Stati che prenderanno parte al Congresso, potrà fissare come meglio crederà, nei limiti del proprio territorio, il porto delle lettere che saranno indirizzate ai paesi che faranno parte del Congresso; ma è da desiderare che un tal porto non superi 3 groschen, 4 pence, 40 centesimi per la lettera semplice affrancata; 6 groschen, 8 pence, 80 centesimi per la lettera semplice non affrancata.

« Il porto per le spedizioni fatte per via di mare, quando la distanza non sia maggiore di 300 nodi, non dovrà oltrepassare i 2 groschen, 2 pence, 20 centesimi per le lettere francate e non francate. Per ciò che riguarda i giornali, gli stampati ed i campioni rispondenti alle prescrizioni regolamentari degli Stati che spediscono, ogni Stato fisserà il porto per il transito, che non dovrà mai essere minore di 3/4 di groschen, 1 pence, 11 centesimi. La raccomandazione delle lettere, cartoline postali, ecc., sarà ammessa; nel caso di perdita di un oggetto raccomandato, l'Amministrazione sul territorio e sulla strada marittima della quale la perdita avrà avuto luogo, pagherà l'indennità di 14 dollari o 50 franchi.

« Il diritto all'indennizzo sarà prescritto un anno dopo la detta spedizione. In caso di forza maggiore, non vi sarà diritto ad indennità. In caso di affrancatura insufficienta la lettera sarà considerata come non affrancata, i giornali non saranno spediti. Gl'invii riguardanti il servizio postale saranno esenti da francatura. Ogni amministrazione postale incasserà totalmente ciò che ha riscosso sul proprio territorio. I membri dell'Unione postale che hanno relazioni postali dirette con gli Stati estranei all'Unione, potranno concludere con essi trattati coi quali offriranno i vantaggi della presente convenzione postale, ma a condizioni di reciprocità. Per perfezionare la presente convenzione saranno di tempo in tempo tenute conferenze, nelle quali ciascuna delle parti avrà un voto. »

Vaglia postali europei. Sulle decisioni del Congresso postale raccoltosi a Berna, il *Journal de Geneve* scrive fra altro: « Il governo austro-ungherese si è dichiarato pronto ad introdurre il servizio dei mandati postali colla Germania, l'Italia, la Svizzera e gli altri Stati, che fossero disposti a prendere con esso accordi per questo ramo di servizio. »

Consigli di Thiers ai Rumeni. Abbiamo già annunziato che il signor Thiers aveva ricevuto dalla gioventù rumena, quale ricordo della liberazione del territorio francese, una medaglia d'oro accompagnato da un indirizzo coperto da oltre un migliaio di firme.

A quest'indirizzo che esprimeva la simpatia delle popolazioni rumene per la Francia, l'ex-presidente della Repubblica, rispose con una cortesissima lettera, della quale ci piace riprodurre il brano seguente:

« Amate, o signori, la libertà, non quella d'un giorno aquisita mediante sforzi violenti, ma quella che si ottiene coll'ordine, colla perseveranza, col progresso indefinito e che sola è durevole perchè sola è meritata.

« Amate l'indipendenza, ma rammentandovi sempre che, per le nazioni, come per gl'individui, non vi ha sicurezza nel cercare il proprio benessere altrove che nel benessere generale; e per questi motivi, rispettate la pace del mondo tanto preziosa, specialmente pei popoli la cui indipendenza è di origine recente; giacchè, nella guerra, codesta indipendenza si giuoca sopra un colpo di dadi. Siate uniti, calmi, studiosi; fatevi stimare dall'Europa, come già incominciaste a fare, e questo sarà il mezzo più sicuro di garantire la vostra indipendenza e la vostra libertà. »

I premiati all'Esposizione di Vienna. I produttori italiani, scrive la *Borsa*, che furono premiati all'Esposinione universale del 1873, sorpresi non poco di non avere per anco ricevute le loro medaglie, van facendo continue istanze al Governo perchè nè affretti la distribuzione. Siamo in grado di dichiarare che il Governo ha fatto ripetuti uffizi a Vienna per conoscere in qual tempo l'invio dei premi anzidetti avrebbe avuto luogo; ma finora esso non ebbe alcuna risposta positiva. Si crede però che solo nel mese di dicembre potrà esser compiuta la coniazione delle numerosissime medaglie conferite all'Esposizione di Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 sett. contiene:

1. Regio Decreto 20 agosto 1874 che autorizza la « Compagnia Cavour, Prima Rinnovazione, » sedente in Genova, e ne approva lo Statuto.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dei verificatori di pesi e misure.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un Ufficio telegrafico in Castagneto, provincia di Pisa. Inoltre essa fa noto che dal 1° ottobre p. v. sarà attivato al servizio di corrispondenza internazionale coi bastimenti il posto elettrosemaforico di Hanstholm, località situata sulla costa settentrionale del Jutland.

CORRIERE DEL MATTINO

— Torna in campo la voce di nuove nomine al Senato. Si assicura che il ministro Cantelli presenterà al Re una lista di nuovi senatori da nominarsi prima delle elezioni generali. Tra questi figurerà il generale Lamarmora.

— Thiers nel discorso del 27 settembre tenuto a Vizzile, disse che l'Europa attuale non è più l'Europa del 1815. È pacifica, profondamente ragionevole, e, nel suo proprio interesse, fa voti, nella grande maggioranza, pel ristabilimento della Francia. Essa che conosce le nostre difficoltà, accetterebbe senza fiducia la proclamazione del Governo monarchico, che, non rispondendo alle disposizioni degli animi, non avrebbe nè forza, nè durata.

— Si telegrafa da Ajaccio, 29, che s'era accalcata una folla straordinaria acclamando al principe Napoleone. Il signor Rabou dovette arringare la folla e farla persuasa che il principe è tuttora assente. Allora i dimostranti vollero che Rabou si facesse interprete presso il principe del loro entusiasmo verso di lui.

— Weyprecht e Payer furono nominati cittadini onorarii di Brünn.

— Nubar pascià fu richiamato dall'Egitto, e gli venne offerto il ministero degli affari esteri.

— Sono arrivati a Santander gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, entrambi muniti d'istruzioni identiche.

— Serrano non accetterà i servigi di Bazaine.

— Il Papa ha ricevuto in udienza privata i deputati francesi Ernoul, Chesnelong e Beauregard.

— La *National Zeitung*, confermando la notizia del *Times* circa il pagamento della pensione della Russia a Don Carlos, scrive che questa pensione, anteriormente pagata dalla cassetta privata dell'Imperatore Nicolò, venne poscia pagata dall'Imperatore Alessandro fin da quando salì al trono. Il pagamento di questa pensione venne però sospeso fin dal momento che Don Alfonso passò con armata mano il confine spagnuolo.

— Mac-Mahon è ritornato a Parigi. L'imperatrice d'Austria arriverà domani a Boulogne.

— Il principe Milano è ritornato a Belgrado. Si parla del ritiro del ministro dell'interno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. L'apertura del *Reichstag* è fissata pel 18 ottobre. Il Reichstag si aprirà da Bismarck che ritornerà quindi da Varsin.

Londra 30. Il *Daily Telegraph* annunzia che il capitano della marina prussiana, Werner fu nominato ammiraglio. Il *Morning Post* constata l'enorme quantità di armi e munizioni spedite dall'Inghilterra ai carlisti. Cita la località a 30 leghe da Birminghan, che spedisce settimanalmente circa 70 tonnellate di cartucce.

Pest 30. Il bilancio delle comunicazioni presenta un risparmio di dieci milioni.

Berna 30. Il congresso postale mondiale stabilì la Svizzera quale sede dell'Ufficio postale internazionale.

Vienna 30. In seguito a sovrana Risoluzione del 27 settembre, la sezione del ministero del commercio, instituita nei locali dell'Esposizione mondiale pel disbrigo degli affari dell'Esposizione, va a cessare colla fine del settembre, e gli affari ancor pendenti dell'Esposizione passeranno al ministero del commercio.

Nuova York 30. La relazione della Borsa dei cotoni di Memphi valuta il raccolto di questo distretto a 45 p. c. minore dell'anno 1873.

Londra 1. Il *Morning Post* reca: Notizie giunte da Copenaghen dicono che l'Inghilterra e la Russia hanno intenzione di proporre le basi di un accordo definitivo tra la Danimarca e la Prussia.

Spezia 1. Iernotte è arrivato Ricotti; oggi ispezionerà l'Arsenale e le fortificazioni.

Bucarest 1. Il *Giornale di Bucarest* smentisce la notizia relativa al trattato d'alleanza conchiuso fra i Principi di Rumenia e Serbia.

Vienna 1. Un autografo sovrano del 29 settembre, diretto al ministro dell'interno, convoca il Consiglio dell'impero pel 20 corr.

Un telegramma della *Neue Freie Presse* da Parigi annunzia che, secondo il *Soir*, la moglie del pretendente Don Carlos venne sfrattata da Pau.

Vienna 30. Si ha da Sebastopoli, che l'imperatore Alessandro è ripartito per Livadia dopo aver passate in rivista le truppe e visitati i musei e la cattedrale.

Parigi 1.° I giornali pubblicano una nuova lettera di Senard, nella quale il candidato repubblicano del dipartimento di Seine e Oise ritorna sulle accuse che gli vengono mosse a proposito della sua condotta nella questione di Nizza.

I giornali ufficiosi tornano a parlare di viaggio del maresciallo Mac-Mahon nel Mezzogiorno.

Garibaldi è aspettato a Parigi. (?)

Vienna 1.° Corre voce che siano stati nominati membri della Camera dei Signori a vita; il barone Giambattista Ceschi a Santa Croce, luogotenente del gran maestro dell'ordine dei Gioanniti, il gran possidente Wladimiro conte Dzieduszycki, il consigliere aulico Engerth, il tenente maresciallo barone Kellner, il generale di artiglieria barone Rossbacher, il grande industriale Francesco cavaliere de Schmitt, il barone Sina ed il conte Vittorio Widmann Sedlniczky.

Parigi 1.° Nell'odierna seduta della Commissione di permanenza, la sinistra farà interpellanza sul contegno del governo durante le elezioni, sulle inquisizioni contro i bonapartisti, nonchè sulle turbolenze avvenute a *Meze*.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di settembre 1874

Decade II^a

		valore	data	Giorni con	n. d.
Bar. a 0°	medio	734.80		sereni	2
	massimo	739.72	15	misti	7
	minimo	727.57	13	coperti	1
Term.	medio	17.01		pioggia	3
	massimo	24.—	19	neve	—
	minimo	9.8	14	nebbia	—
Umidità	media	62.12		brina	—
	massima	85.—	17	gelo	—
	minima	29.—	14	temporale	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	3.8		grandine	—
	dur. in ore	—		vento forte	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—			
	dur. in ore	—		V. dom. S.S.E. e N.O.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.7	752.2	752.4
Umidità relativa	80	72	84
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	0.9	—	—
Vento (direzione)	E.	E.	S.
Vento (velocità chil.)	1	1	1
Termometro centigrado	19.3	22.0	19.2

Temperatura (massima 23.8 / minima 16.1)

Temperatura minima all'aperto 16.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 settembre

Austriache	192.—	Azioni	150 3/4
Lombarde	87.3/4	Italiano	66.5/8

PARIGI 30 settembre

3 0/0 Francese	62.52	Ferrovie Romane	—.—
5 0/0 Francese	99.30	Obbligazioni Romane	180.—
Banca di Francia	3880	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.45	Londra	25.14.1/2
Ferrovie lombarde	331.—	Cambio Italia	9.1/2
Obbligazioni tabacchi	491.25	Inglese	92.7/16
Ferrovie V. E.	202.25		

LONDRA, 30 settembre

Inglese	92 3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	47 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 1 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.80 a —.— e per fine settembre a 73.7/8.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.05	» 22.06
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.50 1/2	» 2.50 5/8 p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.60	a L. 71.65
» » 1 lug. 1874	» 73.75	» 73.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.04	» 22.05
Banconote austriache	» 250.50	» 250.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 1 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.77.—	8.78.—
Sovrane Inglesi	»	11.01	11.03
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	104.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 30 sett.	al 1 ott.
Metaliche 5 per cento	flor.	70.60	70.50
Prestito Nazionale	»	74.—	74.05
» del 1860	»	108.50	108.60
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	990.—
» del Cred. a flor. 160 austr.	»	249.50	249.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.10	109.35
Argento	»	103.40	103.35
Da 20 franchi	»	8.77 —	8.78.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.16	ad L. 21.28
Granoturco nuovo	»	» 10.07	» 11.11
Segala	»	» 14.35	» 15.03
Avena	»	» 12.30	» 12.98
Spelta	»	» —.—	» 21.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 21.70
» da pilare	»	» —.—	» 11.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.80
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 33.—
Fagiuoli (di pianura)	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
1.19 a. or.	2.32 ant. or.	1.50 ant. dir.	5.50 ant. misto
9.50 »	10.7 »	5.55 » or.	2.55 pom. dir.
9.46 p. mis.	2.25 pom. or.	10.36 »	8.45 pom. or.
	8.20 » dir.	4.05 pom. or.	2.53 a. diret.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 327. 2

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

della Casa di Ricovero

DI UDINE.

AVVISO.

È d'appaltarsi per un Triennio che comincierà col giorno 1 gennaio 1875, la fornitura del Vitto, a norma della Tabella sistematica del Ricovero.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 ottobre prossimo venturo alle ore 1 pomeridiane presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete, e giusta il Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è di giorni 15, da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 novembre anno corrente alle ore 1 pomeridiane.

Il dato regolatore d'asta, ritenuto qual limite maggiore, sarà per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato di L. 0.60, ed il ribasso che faranno gli aspiranti, sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa, se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. *mila* in valuta legale, od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta, e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di L. *duemila*.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio, ed è quel medesimo, che tiene lo Spedale, in quanto sia opportunemente applicabile al Ricovero.

Si avverte solo, per norma generale, che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di 60,000.

Udine, 24 settembre 1874

Il Direttore
G. CICONI-BELTRAME

L'Amministratore
G. Polon.

N. 1200 2

Municipio di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Scrittore Comunale verso il corrispettivo di it. l. 600 annue.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, li 28 settembre 1874

Il Sindaco
BURELLI.

Il Segretario
Ciani.

N. 730 COMUNE 2

di Muzzana del Turgnano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 12 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di lire 425.

Entro il termine sopraindicato le aspiranti produranno le loro istanze corredate a termini di Legge.

L'eletta, che avrà l'obbligo anche della scuola serale e festiva, entrerà in funzione col prossimo anno scolastico.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana li 27 settembre 1874.

Il Sindaco
GIUSEPPE BRUN.

N. 1041. 2

Municipio di Buja

AVVISO.

A tutto 15 p. v. ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile di S. Stefano collo stipendio di annue lire 500.

b) Maestro per la scuola maschile di S. Floreano collo stipendio di annue lire 500.

c) Maestra per la scuola femminile di Madonna coll'annuo soldo di l. 400.

Le istanze corredate a Legge saranno presentate al protocollo municipale entro il suindicato termine.

Dall'Ufficio Municipale
Buja, li 28 settembre 1874.

Pel Sindaco
G. PIEMONTE.

Madussi seg.

N. 575 2

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI CERCIVENTO

Avviso

A tutto 20 ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune coll'annuo stipendio di l. 400 pagabili in rate mensili postecipate, alloggio gratuito, coll'obbligo alla docente della scuola serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Le aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di Legge a questo protocollo entro il termine suindicato.

Cercivento, li 26 settembre 1874

Il Sindaco
A. PITT.

IL SINDACO 2

del Comune di Sedegliano

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto in questo Comune il Concorso al posto di Maestro Elementare della scuola inferiore di Coderno, con l'obbligo nello stesso d'impartire l'istruzione nelle ore antemeridiane nella Frazione di Grions, e nelle ore pomeridiane in quella di Coderno.

L'annuo stipendio è di it.L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze documentate a termini di Legge e nel bollo prescritto alla Segretaria di quest'Ufficio Comunale entro il termine surriferito.

Dall'Ufficio Municipale
Sedegliano li 23 settembre 1874

Il Sindaco
P. CHIESA.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno ventisette novembre prossimo venturo alle ore una pomeridiana nella Sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale e davanti la Sezione prima, come da ordinanza del sig. Presidente del 19 corr. mese.

Nel giudizio di divisione promosso

ad istanza

del sig. Colla Pietro fu Giacomo residente in Udine rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui, Attore,

contro

Gaspari Pietro domiciliato in Udine.
Toso Domenico, Pietro, Lucia, Nicolò fu Antonio residenti in Feletto.
Zilli Rosa di Feletto.
Zilli Luigi di Feletto quale tutore dei minorenni Enrico, Giovanni Battista e Giulia suscetti colla fu Cecilia Toso.
Del Guerzo Daniele di Variano, quale legittimo reppresentante del minore suo figlio Giovanni.
Pividor Pietro, Valentino, Lucia fu Leonardo di Tricesimo.
Peressini Michiele di Udine, quale tutore della minorenne Fabia fu Leonardo Pividor.
Forni avvocato Giuseppe di Udine, quale curatore all'eredità giacente di Giovanni Pividor.
Andreoli avvocato Giovanni Battista di Udine, quale curatore dell'assente e d'ignota dimora Nicolò fu Leonardo Pividor.
Dell'Angelo avv. Leonardo di Udine, quale curatore speciale di Maria Chiarandini.
Chiarandini Nicolò, Maddalena, Luigi ed Angelo fu Domenico del Casali di Laipacco.
Toso Gio. Battista fu Antonio di Feletto.
Toso Francesco fu Antonio di Cividale, Toso Gio. Batta q.m Gio. Batta di Feletto convenuti contumaci.

In seguito a sentenza proferita da questo Tribunale nel 22 aprile 1874, che autorizza la vendita, trascritta a questo ufficio delle Ipoteche nel 10 corrente mese al n. 9868, e notificata nel 21 maggio a Del Guerzo, nel 25 detto ai signori Gaspari, Peressini, Forni, Andreoli e Dell'Angelo, nel 31 detto ai signori Chiarandini Nicolò, Angelo, Luigi e Maddalena, nel 2 agosto ai signori Zilli Rosa, Toso Giambattista fu Antonio e fu Giambattista, Lucia, Pietro, Nicolò, Domenico e Zilli Luigi, nell'8 detto a Toso Francesco e nel 14 detto mese ai signori Pividor Pietro, Valentino e Lucia.

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente sul prezzo di lire tremila novecento ottanta, determinato dalla stima eseguita dallo ingegnere sig. Regini Antonio il seguente stabile:

Casa sita in Udine nel Borgo Gemona descritta in mappa al n. 848 di pertiche 0.20 pari ad are due colla rendita di l. 183.80, gravata del tributo diretto di l. 37.50 tra i confini a levante alveo della pubblica roggia, mezzodì il mappale n. 849, ponente via Gemona e tramontana il mappale n. 847.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La casa sita in Udine Borgo Gemona descritta nella mappa stabile al n. 848 di pertiche 0.20 pari ad are due colla rendita di l. 183.80 sarà venduta nello stato e grado in cui si trova colle servitù attive e passive eventuali.

2. La delibera della casa sarà fatta al migliore offerente.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, cioè lire 398 in viglietti della Banca Nazionale, e l'approssimativo importo delle spese d'asta che si calcolano in lire duecento.

4. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera entro cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto le comminatorie degli articoli 719 e 689 del codice di procedura civile corrispondendo frattanto l'interesse del cinque per cento.

5. Sarà obbligo del compratore di far seguire a tutte sue spese sui registri pubblici la voltura alla propria ditta nel termine di legge, affinchè sia riconosciuto esclusivo debitore delle pubbliche imposte.

6. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza di vendita sono a carico del compratore, il quale è tenuto altresì ad antecipare le spese del giudizio, salvo di prelevarle sul prezzo della vendita.

7. Il compratore sarà tenuto a rispettare le locazioni in corso.

8. Il possesso civile ed il godimento della casa suddescritta viene concesso al compratore appena abbia soddisfatti gli obblighi che gli sono imposti dal presente capitolato.

Si avverte che lo aspirante all'asta dovrà per le spese di cui alla condizione terza previamente depositare in questa Cancelleria lire duecentottanta anzichè lire duecento.

Si avvisa inoltre che colla sumentovata sentenza del 22 aprile, che autorizza la vendita fu ordinato ai creditori di depositare entro giorni 30 dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi in questa Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle relative operazioni fu delegato il giudice di questo Tribunale dottor Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 24 settembre 1874

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.